

La seduta comincia alle 10.**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche inerenti al funzionamento del servizio civile nazionale, l'audizione del ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi. È presente ai lavori della Commissione il dottor Guido Bertolaso, direttore dell'ufficio nazionale per il servizio civile.

Ringrazio il ministro per la sua presenza e lo invito subito ad esporre la relazione.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Premetto, presidente, che il dottor Bertolaso potrà approfondire alcuni aspetti tecnici.

Mi limiterò quindi a tratteggiare i confini di una questione complessa e le difficoltà che nascono da un'evoluzione molto veloce che il Parlamento ha impresso alla materia in oggetto, attraverso l'approvazione di una serie di leggi che hanno profondamente modificato l'ordina-

mento (a partire dalla legge n. 230 del 1998 fino alla legge delega n. 64 del 6 marzo 2001). In primo luogo, tali provvedimenti hanno rivoluzionato l'impianto dell'obiezione di coscienza e del servizio civile e, contemporaneamente, attuato la decisione di abrogare la leva obbligatoria e di puntare ad un servizio civile nazionale (che non deve essere confuso con l'obiezione di coscienza).

La legge delega n. 64 è stata approvata nel momento in cui tutte le strutture burocratiche ed organizzative erano (così come sono ancora adesso) impegnate nel passaggio delle consegne del servizio civile e dell'obiezione di coscienza dalla gestione del Ministero della difesa a quella della Presidenza del Consiglio, attraverso una serie di adempimenti che la legge del 1998 prevedeva (ad esempio l'elaborazione del regolamento di disciplina, del regolamento di gestione amministrativa, l'organizzazione degli uffici del servizio nazionale presso la Presidenza del Consiglio), in una situazione nella quale il numero di giovani che ogni anno hanno chiesto, dal 1999 in poi, di prestare questo servizio in alternativa al servizio militare ha oscillato tra i 60 ed i 120 mila, con punte di 120 mila registrate nel 1990 e nel 1999.

In un contesto di grande difficoltà, devo rendere atto al dottor Bertolaso che l'ufficio nazionale è riuscito ad impegnare ogni anno circa 80 mila giovani sul territorio, nei servizi sociali, nel settore ambientale, nella protezione civile, nel comparto culturale, attraverso una miriade (quasi settemila) di convenzioni stipulate con amministrazioni dello Stato ed enti pubblici e privati, tra i quali sono suddivisi

i circa 80 mila posti disponibili per l'impiego degli obiettori di coscienza. La situazione è complicata dal fatto che la legge prevede — per il periodo in cui ancora esisterà il servizio civile e l'obiezione di coscienza — un utilizzo su base regionale, in relazione alle richieste indicanti gli enti ed i territori nei quali i giovani vorrebbero essere impegnati. Ciò ha comportato la difficoltà di far corrispondere domanda ed offerta perché, spesso, si è verificata una sovrabbondanza di richieste relative a determinate località ed una carenza riguardo altre realtà, senza la possibilità, sulla base delle indicazioni legislative, di effettuare spostamenti.

Molte volte gli stessi enti hanno denunciato un utilizzo degli obiettori di coscienza (che la legge non prevede) di tipo burocratico-amministrativo: essi, infatti, devono essere impegnati in attività sociali e non a fare fotocopie nei comuni.

Non è sempre stato facile mettere a fuoco le modalità di impiego, proprio a causa delle « vischiosità » che la legge conteneva.

Una circolare del febbraio 1991 prevedeva un regime di dispense, che definirei molto generoso: il giovane, che praticava l'obiezione di coscienza, era dispensato dal servizio militare ma, nel momento in cui era destinato al servizio civile, una semplice offerta di lavoro era sufficiente per evitare tale destinazione. A fronte di 70-80 mila domande, quando già era in corso il procedimento secondo cui l'ufficio nazionale assegnava gli obiettori agli enti (Caritas, Misericordia, ARCI), questo meccanismo di offerta di lavoro faceva venire meno la possibilità di destinare il giovane. Ciò ha creato una serie di problemi agli enti stessi, che avevano attestato il livello dei propri servizi su quello del numero di obiettori di coscienza.

Abbiamo cercato di rimediare, per il 2002, con una circolare, che ha trasformato — più concretamente — l'offerta di lavoro in contratto di lavoro, con la clausola che non si svolge il servizio civile se si è in costanza di un'attività lavorativa (e non soltanto di una generica

promessa), per ovviare al rischio che larga parte di coloro che avevano effettuato la scelta dell'obiezione di coscienza per evitare il servizio militare eludessero, attraverso questo *escamotage*, anche il servizio civile.

Tutto ciò riguarda il passato ed il presente, non il futuro; nei prossimi due anni l'obiezione di coscienza-servizio civile sparirà per lasciare il posto al servizio civile nazionale, previsto dal decreto legislativo all'esame della Commissione, il quale considera termini e modalità di impiego sul territorio. Un sondaggio svolto dall'ufficio rileva che il 40 per cento dei giovani si è dichiarato disponibile a dedicare un anno della propria vita al servizio civile nazionale: come ho già detto in occasione dell'esame del provvedimento, si tratta di una scommessa, perché questi dati sono indicativi. L'anno scorso sono state « arruolate » circa 700 ragazze, dato che questa situazione riguarda prevalentemente le donne (finché esiste la leva obbligatoria, possono fare domanda per il servizio civile nazionale soltanto quei ragazzi, per i quali — non avendo fatto domanda di obiezione di coscienza — i militari affermano vi sia disponibilità e, ad oggi, l'esercito dichiara che non è arrivata alcuna domanda). Le ottomila persone per le quali quest'anno sono offerti progetti da parte degli enti dovrebbero essere principalmente donne. Verificheremo quest'anno se, sulla base delle offerte di impiego del servizio civile nazionale, in Italia ed all'estero, si avrà una risposta.

Il meccanismo decollerà se le condizioni di impiego, il livello di qualità del servizio svolto, le possibilità di crediti formativi o di conoscenza dei meccanismi di lavoro o — come ho già detto nella precedente occasione — la percentuale di servizi svolti nel Corpo forestale dello Stato o dei vigili del fuoco saranno tali da dare ad alcuni giovani uno sbocco professionale. Non si tratta di ricevere solo una soddisfazione per lo svolgimento, per un anno, di un'attività importante di volon-

tariato, ma anche di assicurarsi una parziale gratificazione economica e la possibilità di uno sbocco professionale.

È una situazione in continua evoluzione anche dal punto di vista normativo; rispetto al progetto di agenzia è stato stabilito di mantenere presso la Presidenza del Consiglio l'ufficio nazionale per il servizio civile, che attualmente dispone di circa 100 addetti, con uno stanziamento nella legge finanziaria di circa 230 miliardi di lire, che dovrebbero essere sufficienti per fare fronte sia al meccanismo obiezione di coscienza-servizio civile (che per due anni sarà ancora in vigore) sia per far decollare la sperimentazione del servizio civile nazionale.

Come ho già detto in Commissione, intendiamo avvalerci non soltanto di collaborazioni e pareri forniti dagli organismi regionali, ma anche di progetti autonomamente ideati dalle regioni sul proprio territorio, mantenendo comunque un disegno unitario del servizio civile nazionale. Come è già stato sottolineato alla presenza del Presidente della Repubblica, il servizio civile nazionale è stato concepito come uno dei due momenti in cui si potrà esplicitare la difesa della patria: armata da parte di chi sceglierà le Forze armate o non armata per chi vorrà esercitare questo obbligo costituzionale, momentaneamente sospeso per quanto riguarda la leva obbligatoria. Negli ultimi 10 o 15 anni il servizio civile è diventato indispensabile per le numerose strutture di tipo assistenziale, ambientale, culturale od altro, che funzionano solo grazie alla presenza degli obiettori di coscienza; l'improvviso inaridimento di tale fonte significherebbe la crisi irreversibile di questi servizi sparsi sul territorio.

PRESIDENTE. Do la parola ai deputati che intendano porre quesiti o formulare richieste di chiarimenti.

CARLO LEONI. Vorrei avvalermi della presenza del dottor Bertolaso per avere qualche informazione relativamente all'ufficio nazionale per il servizio civile e, in particolare, se la cifra di 230 miliardi di

lire stanziata con l'ultima manovra finanziaria — ricordata dal ministro — sarà sufficiente per procedere ad una riorganizzazione dell'ufficio e del lavoro, date le esigenze conseguenti a ciò che il ministro ha definito rivoluzione e, comunque, al cambiamento determinatosi.

PRESIDENTE. Se lo desidera, dottor Bertolaso, può rispondere subito al quesito dell'onorevole Leoni.

GUIDO BERTOLASO, Direttore dell'ufficio nazionale per il servizio civile. Sulla base delle disponibilità finanziarie previste dalla legge finanziaria per il 2002 e delle domande di obiezione di coscienza ricevute posso affermare che la disponibilità finanziaria, per quest'anno, è sufficiente ad assicurare l'avvio al servizio dei giovani che hanno presentato domanda. Per tale ragione, il combinato disposto della legge n. 230 del 1998 e della legge delega n. 64 del 2001 prevede che, nella fase di transizione in cui sono in vigore entrambe le normative, debbano essere prioritariamente avviati al servizio i ragazzi che hanno presentato domanda di obiezione di coscienza e, qualora fossero disponibili ulteriori risorse finanziarie, anche le ragazze che volontariamente, ai sensi della legge n. 64, intendessero svolgere il servizio civile.

La circolare, cui faceva riferimento poc'anzi il ministro, relativa alla programmazione per l'anno 2002 (si tratta di un decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri), prevede l'avvio al servizio degli obiettori di coscienza che, sulla base delle domande ricevute e delle proiezioni fatte in base all'esperienza degli anni precedenti, abbiamo quantificato in 65.000 unità e (rimanendo inalterata la disponibilità finanziaria) di 8000 ragazze che potranno fare domanda per essere avviate al servizio civile volontario: ciò in virtù dello stanziamento e delle economie ricavate dall'esercizio finanziario dell'anno passato che, grazie alla contabilità speciale dell'ufficio nazionale, possiamo trasferire nel 2002.

Quindi, la somma, che di fatto si aggira intorno ai 250 miliardi (20 miliardi di

economie e 230 miliardi stanziati nell'ultima finanziaria), ci consente tale programmazione.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli altri colleghi che desiderino porre quesiti.

LUCIANO DUSSIN. La nostra posizione è di assoluta condivisione del parere espresso specialmente per quanto attiene alle disposizioni contenute nell'articolo 3 dello schema di decreto legislativo, dove si prevede che il servizio civile nazionale possa essere svolto anche da cittadini stranieri, muniti di regolare permesso di soggiorno e residenti in Italia da almeno tre anni.

Concordiamo, infatti, sull'opportunità — espressa nel parere — di segnalare questo aspetto al Governo al fine di approfondire maggiormente la materia. Se, infatti, è vero che il servizio civile nazionale è concorrente al servizio militare e che per svolgere quest'ultimo bisogna essere cittadini italiani, ne consegue che tale aspetto deve probabilmente essere considerato con maggiore attenzione.

Ad ogni modo, nulla osta da parte nostra al fatto che gli stranieri possano partecipare a questo servizio, ma riteniamo che ciò possa verificarsi solo dopo aver preso la cittadinanza italiana e, quindi, dopo dieci anni di permanenza sul nostro territorio.

FILIPPO MANCUSO. Vorrei semplicemente ribadire, menzionando quanto detto nel corso della seduta del 14 marzo scorso, l'avviso diverso che palesai in ordine a questo argomento, che si sintetizza nell'attenzione sulla distinzione fra servizio alternativo e servizio civile, rispetto al quale il problema della legittimazione degli stranieri è specifico e si inquadra nella visione più moderna e aggiornata del consorzio, quantomeno, europeo.

GIANCLAUDIO BRESSA. Intervengo molto brevemente solo per riprendere un'annotazione del *dossier* distribuito dal Servizio studi, che sottolinea l'opportunità di approfondire la previsione del comma 5

dell'articolo 14 dello schema di decreto legislativo, laddove si sopprime l'Agenzia.

Il Servizio studi osserva che sembra necessario un approfondimento in ordine alla possibilità di operare tale scelta nell'ambito dell'esercizio della delega legislativa di cui all'articolo 2 della legge n. 64 del 2001, avendo questa ad oggetto solo aspetti particolari della disciplina del servizio civile, quali l'individuazione dei soggetti ammessi a prestare il servizio, la definizione delle modalità di accesso, la durata e i trattamenti giuridici ed economici. A parere — comunque da approfondire — del Servizio studi, vi sarebbe quindi un eccesso di delega nella predisposizione di questa norma.

PRESIDENTE. Ricordo che è stato approvato in Assemblea l'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo al disegno di legge collegato alla finanziaria, recante « Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione », che mi sembra risolve proprio questo problema; pertanto, questa parte dovrebbe essere stralciata.

GIANCLAUDIO BRESSA. La ringrazio, signor presidente, di questa conferma.

PRESIDENTE. Do ora la parola al ministro Giovanardi per la sua replica.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Colgo l'occasione per precisare che abbiamo parlato del servizio civile conseguente all'obiezione di coscienza; quindi della gestione del passato e non di quella del futuro, che affronteremo invece in occasione dell'esame dello schema di decreto legislativo. Peraltro, non ho nulla da replicare su tale tipo di servizio civile, in quanto non mi sembra siano state formulate osservazioni al riguardo.

Sullo schema di decreto legislativo, l'obiezione che è stata mossa mi sembra riguardi la legittimità dell'utilizzo di cittadini stranieri, su cui peraltro possiamo svolgere un approfondimento. Per ciò che concerne l'opportunità di tale utilizzo, occorre considerare che spesso chi ha il per-

nesso di soggiorno — penso ai ragazzi che sono in Italia o anche ai figli di famiglie che non hanno la cittadinanza italiana — svolge comunque tutta una serie di attività di relazione civile e umana, essendo iscritto nelle scuole italiane e magari giocando nelle stesse società sportive dove giocano i ragazzi italiani. Riteniamo quindi — se non vi sono questioni di legittimità — che se lo desiderano, essi possono generosamente svolgere per un anno (al pari dei loro coetanei italiani) un servizio sostanzialmente di volontariato; si tratta quindi di una scelta, dal punto di vista dell'opportunità, che facciamo con molta convinzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Giovanardi per la sua disponibilità e tutti gli intervenuti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10,25.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 27 marzo 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO